

Le fonti per la storia della “stagione dei movimenti” L’esperienza dell’Archivio storico “Marco Pezzi”

Fabrizio Billi

Origine dell’Archivio “Marco Pezzi”

L’Archivio storico “Marco Pezzi” è un archivio privato, sorto nel 1989 in seguito alla morte di Marco Pezzi, un attivista politico, che ha iniziato la propria attività proprio nel 1968, quando era ancora studente al liceo, a Faenza, partecipando dapprima al Movimento studentesco, poi all’Università a Bologna, aderendo a gruppi politici quali: il circolo Lenin di Romagna, poi Avanguardia operaia, una delle maggiori organizzazioni della Nuova sinistra, che a metà degli anni Settanta diede vita, assieme ad altre organizzazioni, a Democrazia proletaria.

Durante la propria militanza, Marco Pezzi raccolse molto materiale a stampa e ciclostilato, prodotto sia dai movimenti sia dai nuovi gruppi politici, con finalità di militanza: usava cioè i materiali raccolti per la propria attività politica, per esempio per scrivere un articolo o un volantino o un documento.

Alla morte di Marco, i suoi amici decisero di ricordarlo con la creazione di un archivio a lui dedicato, conservando e catalogando il materiale da lui raccolto in oltre venti anni di attività politica.

Materiali conservati nell’Archivio “Marco Pezzi”

Dal punto di vista cronologico, l’archivio va dalla fine degli anni Sessanta alla fine degli anni Ottanta con alcune modeste eccezioni: documenti e riviste di gruppi operai, trotskisti, della dissidenza marxista-leninista che fu attiva negli anni Cinquanta e Sessanta. Tali documenti sono arrivati al nostro archivio perché raccolti da persone che nel Sessantotto vantavano una precedente militanza in quei gruppi. Per quanto riguarda i materiali successivi si tratta di incrementi frutto di donazioni di varia provenienza, accolti per documentare momenti salienti della mobilitazione politica alternativa degli ultimi vent’anni: movimento della Pantera, movimento studentesco dell’Onda, movimento cosiddetto no-global, che ha espresso a Genova nel 2001 un momento di partecipazione politica molto elevata, senza peraltro perseguire intenti di completezza, come nel caso dei materiali del Sessantotto e degli anni Settanta ai quali sono finalizzate le nostre risorse di spazio e quelle finanziarie, investite per lo più nella catalogazione e nell’assicurare la consultabilità dell’archivio.

Per quanto riguarda la tipologia del materiale raccolto, per la massima parte di tratta di materiale cartaceo di vario tipo: giornali, periodici, numeri unici, manifesti, ma anche adesivi o cartoline di propaganda politica. Soprattutto, abbiamo “materiale grigio” (documenti non a stampa, volantini).

Vorrei sottolineare l'importanza del materiale grigio che è un carattere peculiare dell'Archivio "Marco Pezzi" in quanto complementare a quanto (es. i periodici) è facilmente reperibile in biblioteche e archivi: si tratta di una documentazione di grande interesse, indispensabile per studiare l'azione e la ragion d'essere di questi movimenti, che nella comunicazione hanno fatto ampio ricorso alla produzione di un siffatto materiale, posseduto in misura ampia dall'Archivio Pezzi, sia pur variabile da un caso all'altro. Disponiamo ad esempio di tutti i documenti prodotti dal Centro Stampa d'Ateneo da cui uscì il materiale prodotto dal Movimento studentesco bolognese nel 1968, come pure, sempre per Bologna, dal Movimento studentesco della Pantera, documentati entrambi quasi esclusivamente da materiale grigio.

Scaturito dapprima dal materiale raccolto da Marco Pezzi, successivamente è stato avviato un lavoro di raccolta di documentazione posseduta da singoli soggetti o da organizzazioni politiche, come documentano i 54 fondi particolari in cui si articola oggi l'Archivio. Alcuni di questi fondi in particolare contengono materiali di notevole interesse storico.

Quanto ad altre tipologie di materiale, scarsi sono gli audiovisivi, che si limitano soprattutto a qualche registrazione di convegni o di comizi e a qualche disco di canzoni di lotta prodotto negli anni Settanta e soprattutto degli anni Ottanta. Disponiamo altresì di alcune migliaia di foto, non ancora del tutto catalogate, in massima parte provenienti dall'archivio fotografico del «Quotidiano dei lavoratori», uno dei tre quotidiani nati da gruppi politici scaturiti dal movimento del '68 (gli altri erano «Lotta continua» e «il manifesto»).

Sempre con riferimento prevalente agli anni Ottanta, possediamo alcuni striscioni utilizzati durante le manifestazioni.

Fondi documentari

Si può suddividere la tipologia dei fondi documentari raccolti nell'Archivio Pezzi nel modo seguente:

– *Fondi personali a carattere generale (materiali di organizzazioni e movimenti prodotti in Italia in un ampio arco cronologico)*

Segnalo tra questi alcuni dei fondi più significativi.

Innanzitutto il Fondo "Marco Pezzi", il più cospicuo. Esso contiene materiali prodotti da decine di organizzazioni politiche e sociali tra il 1967 e il 1989, sia le organizzazioni maggiori (Lotta Continua, Pdup, Potere operaio, Avanguardia operaia) che piccoli gruppi locali, oltre che materiali prodotti dal Movimento degli studenti del Sessantotto a Bologna e a Faenza, dal Movimento del Settantesimo, da gruppi pacifisti, femministi o da gruppi cattolici di base.

Un altro fondo significativo è il Fondo "Luigi Vinci". Vinci è stato un protagonista delle vicende della Nuova sinistra italiana. Funzionario della Fgci a Milano, aderisce alla Quarta Internazionale, poi è tra i fondatori di Avanguardia Operaia e quindi di Democrazia Proletaria, infine senatore ed europarlamentare di Rifondazione comunista. I materiali da lui raccolti e donati all'Archivio ripercorrono il suo percorso politico e sono costituiti in parte da relazioni interne, verbali di riunioni, carte utilissime per chi volesse ricostruire la storia delle organizzazioni della Nuova sinistra di cui Vinci è stato militante e dirigente. Queste carte permettono infatti di ricostruire la vita interna delle organizzazioni politiche, fornendo elementi di analisi che altre fonti, come quelle giornalistiche, non possono fornire.

Anche il Fondo "Stefano Semenzato" ha una tipologia simile, essendo costituito da documenti interni di Avanguardia Operaia e di altre piccole organizzazioni venete e romane, località dove Semenzato ha svolto la sua attività politica negli anni Settanta.

– *Fondi personali a carattere locale (materiali prodotti localmente in un arco temporale e geografico limitato)*

Un altro tipo di fondi documentari è costituito dalle raccolte di materiali prodotti in un ambito geografico e temporale limitato. Questi materiali possono essere utili per la ricostruzione delle vicende dei movimenti e dei gruppi in ambito locale.

Fondi di questo tipo sono per esempio il Fondo "Francesco Moiso", che raccoglie materiali prodotti nell'area veneziana; il Fondo "Ezio Caldoli", che raccoglie materiale prodotto nell'area di Tarquinia e Vetralla (in provincia di Viterbo); il Fondo "Cesare Mangianti", costituito da carte prodotte a Rimini; il Fondo "Franco Ferri", che raccoglie carte prodotte a Brescia, ed il Fondo "Giordano Vignali", che raccoglie i volantini distribuiti nelle scuole bolognesi tra la fine degli anni Settanta ed i primi anni Ottanta, quando la persona che ha raccolto questi materiali era studente. In quest'ultimo caso, la raccolta di volantini, comprendente quasi tutti i volantini diffusi nelle scuole bolognesi durante un quinquennio, è utile per ricostruire le mobilitazioni studentesche che si sono succedute, esaminare quali erano gli argomenti su cui avveniva la mobilitazione, dalla riforma della scuola, alla democrazia ed i diritti civili, dal collegamento col mondo del lavoro all'antifascismo.

– *Fondi di organizzazioni politiche o sociali*

L'unico fondo archivistico che è un vero e proprio archivio di una struttura di partito è il Fondo "Gruppo parlamentare Dp".

Il fondo è stato donato all'Archivio nel 1991, quando il gruppo parlamentare Democrazia proletaria ha cessato di esistere, confluendo nel gruppo di Rifondazione comunista. Essendo questo fondo l'archivio del gruppo parlamentare, copre l'intero arco dell'esistenza del gruppo, dal 1983 al 1991. Questo fondo non raccoglie soltanto le interrogazioni, le interpellanze e le proposte di legge dei deputati del gruppo parlamentare, ma anche i materiali (rassegne stampa, documenti, dossier) utilizzati dai deputati stessi per scrivere le proprie interrogazioni e proposte di legge. Si tratta quindi di un fondo nato per decisione della struttura parlamentare di un partito.

In realtà le raccolte personali in senso stretto sono solo alcune, come il Fondo Vinci o il Fondo Semenzato, mentre già il Fondo Pezzi non è solo una raccolta personale, ma è al tempo stesso l'archivio di Avanguardia Operaia e poi di Democrazia proletaria di Bologna. Non nel senso che quelle organizzazioni hanno deliberato di tenere un archivio e di affidarne la gestione a Marco Pezzi, ma nel senso che l'archivio del partito e la raccolta personale erano una sola cosa. Marco Pezzi conservava i materiali raccolti nella sede politica, non nella propria casa, e raccoglieva materiali "di proprietà" delle organizzazioni in cui militava, tenendo per esempio copia dei volantini prodotti nella sede dell'organizzazione oppure conservando i giornali ed i bollettini locali prodotti dalle strutture del partito in altre città e che venivano spediti alla sede di Bologna. Il Fondo "Marco Pezzi" è così un po' un "ibrido" tra archivio personale e archivio di un'organizzazione.

Un altro fondo di questo tipo è il Fondo "Sante Notarnicola – Severina Berselli", costituito dall'archivio del Soccorso Rosso bolognese, che raccoglie non solo documenti prodotti da questa organizzazione politico-sociale, ma anche rassegne stampa e documentazione varia sulla situazione carceraria, settore di intervento del Soccorso Rosso.

– *Fondi tematici*

Si tratta di fondi, raccolti da singole persone e che rispecchiano i loro interessi: "Vittorio Pallotti", contiene soprattutto materiale sul movimento pacifista bolognese e nazionale; "Luigi Marinelli", costituito in gran parte da materiale prodotto dal sindacato "Rappresentanze di Base"; "Rocco Cerrato", contiene materiale dei gruppi cattolici di base; "Raul Mordenti", costituito da materiali sulla scuola e l'università; "Fran-

co Turigliatto”, raccoglie documenti prodotti dalle sezioni della Quarta Internazionale in Italia e all'estero; “Fabrizio Messini”, raccoglie una completa rassegna stampa sul Movimento studentesco della Pantera.

Si tratta a volte di fondi che raccolgono materiali di organizzazioni politiche e sociali, altre volte di fondi che raccolgono materiali diversi sull'argomento (rassegne stampa, ecc.), ma ritengo che questi fondi si possano differenziare sia da quelli di strutture politiche e sociali (perché non sono nati come archivi di organizzazioni), sia dai fondi personali a carattere generale (perché sono monotematici), sia infine dai fondi personali a carattere locale (perché contengono materiali prodotti in tutta Italia e all'estero).

– *Fondi dei movimenti*

Un movimento non ha mai un proprio archivio:

I movimenti, proprio per la loro natura di soggetti scarsamente istituzionalizzati, non hanno né strumenti particolari né luoghi esplicitamente deputati a conservare e tramandare una memoria organizzata di sé che possa costituire la base di un'attività storiografica. Ma è anche vero che attraverso tanti frammenti e spezzoni di memorie conservati da militanti, quadri e dirigenti è possibile ricostruire un tessuto documentario idoneo a fornire conoscenze sempre meno impressionistiche¹.

Nell'Archivio “Marco Pezzi” sono raccolti materiali di diversi movimenti politici e sociali: il movimento del Sessantotto, il movimento del Settantasette, il movimento studentesco della Pantera del 1990, il movimento femminista, quello pacifista, il “movimento dei soldati”. I materiali di questi movimenti sono contenuti in diversi fondi documentari: il Fondo “Marco Pezzi”, il Fondo “Vittorio Pallotti”, il Fondo “Stefano Leonardi”, il Fondo “Pizzirani-Dal Monte”, il Fondo “Maurizio Focaccia” e molti altri.

Ritengo opportuno distinguere tra i materiali dei movimenti contenuti in fondi personali (costituiti da documenti e volantini capitati in mano a persone che poi li hanno conservati) e i fondi che raccolgono materiali del Movimento studentesco del Sessantotto a Bologna e del Movimento studentesco della Pantera del 1990, sempre in ambito bolognese.

Si tratta ad esempio del Fondo “Artemio Assiri” e del Fondo “Fabrizio Billi - movimento della Pantera”. Il primo raccoglie materiali del Movimento studentesco bolognese del Sessantotto, il secondo del Movimento studentesco della Pantera del 1990. Questi fondi raccolgono solo ed esclusivamente materiali prodotti da quei movimenti, raccogliendo inoltre una parte cospicua dei materiali prodotti, e sono stati, prima di divenire raccolte personali, raccolte “dei movimenti”, nel senso che sono state fatte da militanti di quei movimenti e conservati in sedi di movimento fin quando il movimento stesso è esistito. Alla fine del movimento, hanno ritenuto opportuno conservare ed ordinare i materiali prodotti, ed infine donarli all'Archivio “Marco Pezzi”.

Entrambi i fondi sono costituiti da materiali raccolti nelle Facoltà universitarie e nel centro stampa del movimento, punto focale per la produzione e la raccolta dei materiali.

Attività dell'Archivio

– *Conservazione e catalogazione dei materiali e apertura al pubblico per la consultazione*

L'Archivio è iniziato quasi casualmente, quando un piccolo gruppo di persone ha “ereditato” il patrimonio documentario raccolto da Marco Pezzi ed ha deciso di conservarlo. Esso è a disposizione di studenti, docenti, ricercatori e studiosi e di tutti coloro che sono interessati a consultarne i materiali. In questi an-

¹ MARCO GRISPIGNI, *Introduzione a La stagione dei movimenti nella storia dell'Italia repubblicana: fonti e problemi storiografici, atti del convegno dell'Irsifar (Roma, 30 novembre-1 dicembre 1994)*, pubblicazione a fogli mobili, p. 7.

ni molte persone hanno consultato i materiali dell'Archivio, soprattutto studenti per tesi di laurea, dottorandi e ricercatori. L'Archivio ha così svolto la propria funzione di conservazione di un patrimonio storico che altrimenti sarebbe andato disperso.

Riguardo all'ordinamento dei fondi documentari, è stato conservato, là dove c'era, l'ordinamento originario. Abbiamo infatti dei fondi che sono suddivisi soprattutto cronologicamente, altri che sono invece suddivisi prevalentemente con criteri tipologici. Ad esempio il Fondo "Luigi Vinci" è stato ordinato dal Vinci stesso, che ha raccolto i materiali, in ordine rigorosamente cronologico. Ma questa è più un'eccezione, in genere prevale l'ordinamento per tipologia, vale a dire la suddivisione per organizzazioni che hanno prodotto i documenti o la suddivisione per aree tematiche. Ed anche quando sono stati donati al nostro archivio fondi assai poco o per nulla ordinati, abbiamo deciso di inventariarli secondo un criterio tipologico, in quanto è quasi impossibile ricostruire un criterio cronologico a posteriori, poiché non tutti i documenti sono datati ed anche per facilità di consultazione, mantenendo comunque il criterio cronologico là dove già c'era, perché anche il criterio di ordinamento dei materiali stabilito da chi li raccoglie riflette l'impronta della vicenda politica dell'autore, la sua storia personale, i suoi interessi politici.

– *Iniziative pubbliche: convegni, seminari, presentazioni di libri e riviste*

Un altro modo per evitare che l'Archivio si riduca ad essere un mero deposito di vecchie carte è la promozione di iniziative pubbliche di studio e di riflessione sui materiali contenuti al suo interno.

Perciò, in questi anni, abbiamo organizzato diverse iniziative pubbliche, a partire da convegni di presentazione delle nostre pubblicazioni, alla presentazione di libri e riviste che trattano di argomenti storici di nostro interesse.

– *Attività di ricerca ed editoriali*

L'attività dell'Archivio non si limita alla mera conservazione dei materiali, perché esso non vuole essere un deposito polveroso di vecchie carte che nessuno utilizza. Anzi, al contrario, riteniamo che il senso stesso dell'esistenza dell'Archivio stia proprio nel promuovere la ricerca storica e la riflessione sul Sessantotto e gli anni Settanta.

Per promuovere la ricerca e la riflessione, al di là della consultazione da parte degli interessati dei documenti contenuti nell'Archivio, abbiamo creato alcuni strumenti editoriali: la collana di libri «l'Altra storia», ed abbiamo contribuito alla nascita della rivista «Zapruder. Storie in movimento».

L'uso delle fonti documentarie per la ricerca storica sulla "stagione dei movimenti"

L'Archivio cura una collana editoriale presso un piccolo editore di Milano, le edizioni Punto rosso.

La caratteristica fondamentale della nostra attività editoriale è di pubblicare ricerche originali ed innovative relative soprattutto al Sessantotto ed agli anni Settanta, ma non soltanto: i nostri libri riguardano ricerche sui conflitti sociali ed i movimenti. Abbiamo pubblicato un libro sul Sessantotto a Bologna ed uno sul Sessantotto a Parma, quindi due casi di storia locale su cui in precedenza non erano state fatte ricerche; uno sulla storia di Democrazia proletaria; un altro sull'influenza del Maggio francese in Italia, ovvero un libro su un aspetto particolare del Sessantotto, non prima indagato, ma anche un libro sul movimento giacobino a Bologna.

Marco Grisogni ha così espresso l'intento delle nostre ricerche sul Sessantotto:

la memoria dei movimenti studenteschi, sociali e politici dell'ultimo trentennio coincide spesso con quell'immagine pubblica prodotta dalle indagini e dalle interpretazioni del terrorismo, al quale viene collegata con una deteriore teleologia storicistica che presenta singolari e speculari coincidenze fra le considerazioni dei protagonisti della lotta armata sui due fronti contrapposti dello stato e delle formazioni armate. Parallelamente il mercato editoriale, dominato dalla cultura degli anniversari, ha favorito la pubblicazione di una memorialistica (a sua volta inflazionata dalle testimonianze di ex terroristi) che ci presenta, a fronte di poche e storiograficamente qualificate iniziative di studio, ricostruzioni distorcenti e interessate, accanto a rievocazioni nostalgiche, nelle quali talora non si sa se ammirare di più l'abilità manipolatoria o la faccia tosta degli autori².

Le fonti utilizzate per le ricerche storiche sul Sessantotto sono state spesso, per la massima parte, giornali e periodici a grande diffusione, talvolta la stampa dei gruppi politici. Meno frequentemente sono fonti prodotte dai movimenti e dai gruppi, cioè il materiale grigio, «materiali anomali, nel senso che non hanno carattere né propriamente librario né propriamente archivistico, appartenendo a quella categoria denominata letteratura grigia che talora viene irrimediabilmente condannata allo scarto»³. Sugli anni Settanta sono più o meno facilmente reperibili le pubblicazioni periodiche dei gruppi politici, ma più difficilmente il materiale grigio, che pure costituisce una massa rilevante quantitativamente e qualitativamente del patrimonio documentario prodotto da gruppi politici o da movimenti: «tale tipo di documentazione, almeno a partire da una certa data, inizia a costituire una parte non indifferente di archivi di organi di partiti e di altre organizzazioni, come pure di archivi di singoli militanti, quadri o dirigenti»⁴.

Ma se è fondamentale, per un corretto lavoro di ricostruzione storica sugli anni Settanta, utilizzare il materiale grigio, non ritengo che debba essere considerato l'unica fonte documentaria a cui riferirsi. «Le fonti archivistiche sono fonti molto importanti per lo studio della storia dei partiti politici, ma non sono le uniche e non sono le più importanti sempre e per tutti gli aspetti»⁵. Non ritengo che esistano fonti migliori di altre. Penso piuttosto che sia necessario integrare le diverse fonti: le fonti archivistiche, i giornali, le fonti orali, gli atti giudiziari. È quanto è stato fatto dall'Archivio "Marco Pezzi" nelle ricerche storiche che ha intrapreso. Nella ricerca sul Sessantotto a Bologna o in quella sul Sessantotto a Parma si sono infatti utilizzate materiali d'archivio, i giornali dell'epoca, e si sono raccolte testimonianze orali di ex militanti del Movimento studentesco, del sindacato e dei gruppi politici. Altrettanto è stato fatto per la ricerca sulla storia di Democrazia proletaria, in cui si sono utilizzate fonti archivistiche e testimonianze di ex dirigenti di quel partito. Mentre per la ricerca sul movimento giacobino a Bologna in epoca napoleonica sono state utilizzate anche gli atti giudiziari dell'epoca.

Solo così ritengo che si possa evitare il rischio sia di utilizzare unicamente fonti di facile reperimento, sia di arrivare ad una ricostruzione storica che può essere viziata dalle proprie idee preconcepite. Per evitare questi rischi, abbiamo ritenuto di dover utilizzare tutte le fonti e valorizzare il materiale grigio. Ritengo inoltre utile cercare le fonti ovunque esse siano: gli archivi delle università e delle scuole, dei comuni, gli atti giudiziari e, quando possibile, anche gli archivi della polizia, vale a dire cercare non solo le fonti prodotte dai movimenti, ma anche quelle della "controparte".

Penso sia importante sottolineare l'importanza delle fonti non archivistiche, soprattutto di quelle fonti che "non esistono" fino a quando non vengono raccolte: le fonti orali, la cui importanza nella ri-

² GRISPIGNI, *Introduzione a La stagione dei movimenti nella storia dell'Italia repubblicana*, p. 6-7.

³ PARISELLA, in *La stagione dei movimenti nella storia dell'Italia repubblicana*, p. 156.

⁴ *Ivi*, p. 157.

⁵ *Ivi*, p. 155.

costruzione della storia dei movimenti sta nel fatto che «considerato poi che la memorialistica disponibile, con poche eccezioni, è di qualità scadente, [per cui] andrebbe incentivata la raccolta di testimonianze orali particolarmente preziose»⁶. La raccolta di testimonianze è particolarmente importante per fare ricerca sulla "stagione dei movimenti", per considerare la percezione soggettiva degli ex militanti. Le fonti orali sono state da tempo rivalutate per la ricerca storica, ma per il relativo uso che se ne fa per la ricerca storica su quel periodo, sembra quasi che si continui a ritenere che «il fatto che la scrittura sia più recente dell'oralità nella storia della comunicazione umana facilita poi l'impressione che l'oralità appartenga esclusivamente al passato, ad epoche o società antecedenti all'avvento della scrittura»⁷.

Oltre all'utilizzo di fonti di diverso tipo, ritengo sia anche necessario utilizzare un'analisi comparata: comparare le vicende dei movimenti e dei gruppi nelle diverse città e comparare le vicende italiane a quelle di altri paesi. Ed infine ritengo utile studiare quelle vicende con l'apporto di tutti gli strumenti analitici delle diverse discipline delle scienze sociali: storia (storia dei movimenti e dei partiti, storia sociale, storia economica), sociologia, statistica, linguistica, antropologia, etnografia. Se è vero che «per lo studio dei partiti politici si sottolinea la necessità di diversi apporti disciplinari»⁸, questo è tanto più vero per i movimenti.

Solo così credo si possa ridurre «il rischio che in futuro i movimenti vengano storiograficamente ridotti alle formazioni organizzate, le formazioni organizzate ai loro gruppi dirigenti e i gruppi dirigenti alle biografie dei leader»⁹. Una storia siffatta darebbe davvero un quadro riduttivo della "stagione dei movimenti". Si tratta invece di ricostruire un quadro storico più complessivo, considerando non solo le vicende politiche interne ai gruppi dirigenti delle organizzazioni politiche, ma articolando una storia politica, sociale, economica, culturale, insomma una ricerca storica che integri le diverse discipline umanistiche.

⁶ PIER PAOLO POGGIO, *Documentazione e interpretazione del '68*, in *La stagione dei movimenti nella storia dell'Italia repubblicana*, p. 39.

⁷ ALESSANDRO PORTELLI, *Il testo e la voce*, Roma, Manifestolibri, 1991, p. 15.

⁸ PARISELLA, in *La stagione dei movimenti nella storia dell'Italia repubblicana*, p. 169.

⁹ GRISPIGNI, *Introduzione*, *ivi*, p. 7.